

Le ragioni del no

IL NUOVO ARTICOLO 117 RAPPRESENTA LA FINE DEL FEDERALISMO

MAURO BARBERIS

COME S'È VISTO a suo tempo, uno degli obiettivi della riforma costituzionale dovrebbe essere la promozione del federalismo. Quantomeno, la principale ragione invocata per conservare il Senato è questa: farne l'organo rappresentativo delle autonomie, specie regionali. Il problema è che la nuova riforma del titolo V, correggendo in senso centralista quella realizzata dal centrosinistra nel 2001, va nella direzione opposta: toglie competenze alle Regioni e le restituisce allo Stato, come chiunque può vedere anche solo guardando alle dimensioni dei testi vecchi e nuovi.

Confesso che a me personalmente questo ritorno al centralismo pare condivisibile: perché avere 20 servizi sanitari nazionali quando il diritto alla salute dovrebbe essere uguale per tutti? La riforma del centrosinistra, paradossalmente, si era spinta troppo avanti, producendo continui conflitti di competenze fra Stato e Regioni, che poi finivano davanti alla Corte costituzionale. Ora, la riforma ritorna al centralismo, ma lo fa conservando un Senato eletto su base regionale e abolendo la cosiddetta legislazione concorrente, quella per cui lo Stato fissava i principi, e le Regioni la legislazione di dettaglio. Lunedì scorso ho partecipato a un seminario del Mulino sulle riforme costituzionali, nel quale due ex presidenti e vicepresidenti della Corte – Valerio Onida ed Enzo Cheli – si sono dichiarati profondamente scettici sul fatto che il nuovo art. 117 risolve i problemi. Al contrario: cambiando ancora una volta le competenze si va incontro ad almeno un decennio di instabilità.

Già questo risponde a una delle domande che mi sento di fare più spesso: cosa succede se vince il No? Sul federalismo c'è un'imponente giurisprudenza della Corte costituzionale sul tema, di cui la riforma avrebbe dovuto tenere maggior conto, e se vince il No questa sarà un punto di riferimento migliore della riforma. Quanto alle riforme sensate pure proposte da Renzi-Boschi, nulla vieta di farle una per una con leggi costituzionali apposite, come s'è fatto tranquillamente sino al 2006, eventualmente approvandole con referendum costituzionali molto più comprensibili. Vuoi l'abolizione del Cnel, sì o no? Non come adesso, che praticamente nessuno, neanche i pasdaran del Sì o del No, ha veramente le idee chiare.

Ma veniamo al-

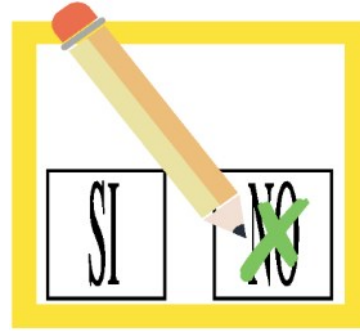


le tre principali riforme, relative a tre diversi commi dell'art. 117, l'uno più complicato dell'altro. Il comma 2, anzitutto, gonfia a dismisura le competenze legislative statali; il comma 3 abolisce la legislazione concorrente e stabilisce le materie di legislazione regionale, a volte senza neppure chiarire che fine facciano talune materie di legislazione concorrente. Anche i criteri per la soluzione dei conflitti sulla spettanza di una determinata materia allo Stato o alle Regioni non sono univoci. Da un lato, si ripete, come nel 2001, che le materie non espressamente attribuite allo Stato spettano alle Regioni. Dall'altro, il nuovo comma 4 consente al governo nazionale di regolare con legge statale anche le materie attribuite alla competenza regionale, anche solo invocando quella cosa vaghissima che è l'interesse generale. Insomma, come sostenitore del No contrario al federalismo, personalmente sarei in imbarazzo su come votare, se non ci fossero infinite altre ragioni per votare No. Chi è favorevole al federalismo, invece, non dovrebbe avere dubbi sul votare No: questa riforma, infatti, fingendo di riformarlo, lo seppellisce definitivamente.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI
8/continua



MAURO BARBERIS
è ordinario di teoria del diritto all'Università di Trieste



Come era e come sarà

- ❖ **I rapporti tra legislazione statale e regionale sono regolamentati**, da sempre e nelle varie formulazioni, dall'articolo 117 della Costituzione
- ❖ Inizialmente era prevista la sola "legislazione concorrente"
- ❖ Dopo la riforma del 2001, furono invece individuate materie di legislazione esclusiva di Stato e Regioni
- ❖ **Con la riforma del Titolo V del 2001 si approvò una riforma del riparto di competenze tra Stato e Regioni in misura più "federalista"**
- ❖ Alle Regioni furono assegnate più competenze di quelle precedenti e si arrivò a una sorta di tripartizione delle competenze: esclusiva dello Stato, esclusiva delle Regioni e concorrente
- ❖ **Con la riforma Boschi**, verrebbe abolita questa sorta di tripartizione e **si passerebbe a una divisione più netta tra due legislazioni** esclusive: uno dello Stato e l'altra della Regioni
- ❖ **La legislazione concorrente verrebbe abolita**

Le novità

Eliminate le competenze concorrenti tra Stato e Regioni.

Lo Stato diventa responsabile esclusivo di materie strategiche come:

- il coordinamento della finanza pubblica
- le politiche attive del lavoro
- le infrastrutture
- le politiche energetiche
- l'ambiente

Per tutelare l'unità giuridica o economica del Paese o l'interesse nazionale, su proposta del governo, la legge può intervenire in materie non attribuite dalla Costituzione alla competenza esclusiva dello Stato

Forme e condizioni di autonomia ulteriori possono essere attribuite alle Regioni con legge bicamerale: non è necessaria la maggioranza assoluta per l'approvazione della legge ma è richiesto l'equilibrio di bilancio delle Regioni interessate

Introdotti indicatori di costi e fabbisogni standard per promuovere condizioni di efficienza per le funzioni pubbliche dei Comuni, delle Città Metropolitane e delle Regioni

Esclusione dall'esercizio delle funzioni per gli amministratori regionali e locali in caso di accertato stato di dissesto degli enti territoriali

Limite agli emolumenti dei titolari degli organi regionali, non superiori a quelli dei sindaci dei capoluoghi di Regione



Perché SÌ

LORENZO CUOCOLO



- 1** Meno livelli di governo significa meno costi
- 2** Meno litigiosità tra Stato e Regioni
- 3** Più poteri allo Stato per le scelte strategiche

Perché NO

MAURO BARBERIS



- 1** Si affossa il federalismo fingendo di preservarlo con un Senato eletto a base regionale
- 2** Si ridanno allo Stato competenze delle Regioni, abolendo la legislazione concorrente
- 3** Si vuole ridurre il contenzioso Stato-Regioni sulle competenze, ma il fatto stesso di cambiarle lo aumenterà



Per porre domande sul referendum, inviare una mail all'indirizzo

riforme@ilsecoloxix.it

GRAFICI IL SECOLO XIX

Già pubblicati: 1. La revisione costituzionale (25 luglio); 2. La riforma del Senato (1 agosto); 3. I procedimenti legislativi (8 agosto); 4. I poteri dell'esecutivo (22 agosto); 5. Gli strumenti di democrazia diretta (5 settembre); 6. La legge elettorale (12 settembre); 7. Gli organi di garanzia (19 settembre)